

La parlamentare

«In tre anni 260 episodi, per il 40% sono al Nord»

**Chiara Braga (Pd):
l'articolazione e le
caratteristiche dei
casi ci dicono che
non possono affatto
essere trattati come
episodi singoli**

ANTONIO MARIA MIRA
ROMA

«**Q**uella zona era già stata oggetto di un nostro approfondimento specifico a dicembre, con un sopralluogo nell'impianto di Mortara che aveva avuto un incendio a settembre». Lo ricorda Chiara Braga, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti che il 10 gennaio presenterà una specifica relazione sugli incendi negli impianti. «A Camere sciolte – spiega la parlamentare del Pd – non possiamo più svolgere attività di indagine, sopralluoghi, audizioni che su questo nuovo caso sarebbero state molto interessanti. Possiamo solo concludere il lavoro istruttorio». Ma già gli elementi raccolti sono molto importanti. «È il primo monitoraggio su scala nazionale di questo fenomeno che ha riguardato negli ultimi tre anni circa 260 episodi, il 10% in discariche, tutto il resto in impianti di selezione, trattamento, stoccaggio. Il 40% di questi episodi, dati forniti dalle Arpa e dalle Procure, è al Nord. Abbiamo fatto una panoramica di tutto quello che siamo riusciti a ricostruire di questi ultimi tre anni. E con alcuni focus di approfondimento, con missioni e audizioni a Vidor, in provincia di Treviso, Bedizzole, in provincia di Brescia, Mortara, in provincia di Pavia, Cinisello Balsamo, in provincia di Milano e Caserta».

Quale riflessione fate su questi casi?

Sicuramente i casi sono molto diversi. Per un terzo sono ancora in corso le indagini della magistratura. Per alcuni si è trattato di cattiva

gestione degli impianti. Ma la dimensione, l'articolazione e anche le caratteristiche del fenomeno ci dicono che è sbagliato guardarli come singoli episodi mentre sono spesso casi spia di pezzi del ciclo dei rifiuti che non funzionano correttamente. Può esserci l'illecito, la mala gestione, certamente sono questioni su cui bisogna alzare il livello di guardia a tutti i livelli, sia quello della prevenzione che quello delle indagini. Nella relazione cercheremo di dare anche qualche indicazione su come provare ad analizzare, studiare, contrastare questo fenomeno alla luce dei dati certificati che abbiamo raccolto. Invece di guardare i singoli casi, leggendo nella sua complessità ci possono aprire gli occhi su alcune caratteristiche utili per prevenirlo e contrastarlo meglio.

Perché soprattutto il Nord?

Il Nord sta diventando attrattivo per alcune filiere di rifiuti differenziati fatti in tutt'Italia dove magari non ci sono impianti o ci sono forti carenze, e la filiera lascia molto a desiderare. Il mercato si allarga e all'interno è possibile che entrino operatori non corretti. Ci può essere una pressione eccessiva di impianti in certi territori e forse anche, come spesso accade e accertato dalle indagini, la presenza di attività illecite. Che ci sia la criminalità organizzata o no è da verificare e dimostrare con le indagini, però che ci sia una zona grigia di cattiva gestione del ciclo dei rifiuti, questo è certo. Tutti elementi che concorrono a un fenomeno che negli ultimi tre anni è cresciuto in maniera molto significativa.

Il fuoco copre altri problemi?

Gli incendi sono episodi spia di problemi più ampi che stanno dietro. Quando c'è il fuoco è perché dietro forse ci sono questioni più complesse, illecite, che vengono in qualche modo "risolte" facendole sparire con le fiamme. Il caso di Mortara è molto significativo: l'impianto era molto pieno, era previsto un sopralluogo dell'Arpa proprio in quei giorni e casualmente c'è stato l'incendio. Non si può dire che sia stato appiccato dolosamente, sono in corso le indagini...ma certo la coincidenza c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

